

Dal sottoscala, al distretto, al mercato globale. Il ruolo dell'imprenditoria straniera nell'evoluzione del sistema economico della Piana di Firenze e Prato

Summary: THE ROLE OF FOREIGN ENTREPRENEURSHIP IN THE DEVELOPMENT OF THE ECONOMIC SYSTEM IN THE PLAIN OF FLORENCE AND PRATO

The recession affecting the economic system in the Plain of Florence and Prato since 2001, and with greater intensity since 2007, have contributed to the acceleration of the process of selection which has long interested the typical activities of the zone favoring a substantial change in the internal equilibrium in the fashion industry. The textile sector, represented mainly by local companies, has continued to decrease, while the number of firms, mainly run by the Chinese community, has continued to increase, even though at a slower rate. These firms specialize in "ready-to-wear" clothing and are organized in an out-and-out parallel district and supported by a global supply chain. The measures to be adopted to create better economic integration and social inclusion of the large, but reserved, Chinese community, must focus on social ethics and legality in order to create a sustainable model of social integration into the local community.

Keywords: Foreign Entrepreneurship, Fashion District, Prato, Firenze, Tuscany.

1. Premessa

In Toscana l'imprenditorialità straniera ha sempre avuto un'incidenza maggiore rispetto alla realtà nazionale da porre in relazione con le caratteristiche del sistema produttivo toscano che vede prevalere la piccola e media impresa, oltre che per la presenza significativamente rilevante di alcune comunità straniere, come quella cinese o marocchina, che mostrano spiccata propensione all'avvio di attività autonome. Ad esercitare attrazione e a indirizzare le scelte localizzative e imprenditoriali sono essenzialmente due fattori: il ruolo rilevante delle reti etniche, unito alla singolare concentrazione di alcune comunità in determinati contesti, che contribuiscono ad orientare i flussi in arrivo rendendo meno complesso lo stabilirsi in un luogo e l'avvio di nuove attività e la distrettualizzazione¹ delle attività industriali che offre occasioni di inserimento imprenditoriale nell'indotto e in nodi della filiera meno esigenti in termini di impiego di capitale in uno specifico territorio.

2. Lo scenario economico

I tempi, i luoghi e i modi della crisi economica mondiale in atto sono noti². Gli effetti di tale crisi hanno riguardato tutti i settori produttivi e, in particolare, quello manifatturiero, già in sofferenza dal 2001, e hanno avuto conseguenze

rilevanti nelle dinamiche di riorganizzazione imprenditoriale.

Gli indicatori economici riferiti al 2010 evidenziano come anche per il sistema economico della Piana di Firenze e di Prato, dopo alcuni anni di profonda crisi, si registri una crescita imputabile alla dinamica della domanda estera di beni provenienti quasi esclusivamente dal settore manifatturiero³.

La recessione ha tuttavia contribuito ad accelerare il processo di selezione che da tempo investe le attività tipiche del distretto favorendo, in parte, una sostanziale modifica degli equilibri interni al sistema moda: il settore tessile, rappresentato da imprese locali, ha continuato a comprimersi anche nel corso del 2010, mentre è proseguita, seppur con minor intensità, la crescita del numero di imprese attive nelle confezioni, prevalentemente straniere.

È in questo contesto che si colloca l'analisi delle dinamiche imprenditoriali straniere per valutare se esista un rapporto di causa effetto tra tali dinamiche e i processi di selezione e riorganizzazione del tessuto imprenditoriale imposto dalla crisi economica in atto e dalle difficoltà specifiche del settore tessile pratese.

3. Il quadro storico

Il modello produttivo distrettuale che caratte-

rizza la Piana di Firenze e Prato affonda le proprie radici nelle competenze produttive artigianali sedimentate nei secoli all'interno di un particolare ambiente economico, sociale e culturale. Tale processo non è stato lineare, bensì caratterizzato da continui adattamenti al mutare delle condizioni esterne.

In particolare, il take off industriale che fece di Prato la capitale del tessile in Italia si colloca alla fine dell'ottocento ed è conseguenza della meccanizzazione, del risparmio ottenuto grazie al riciclaggio degli abiti usati e dei ritagli di confezione, i cosiddetti "stracci", per la produzione di lane meccaniche in sostituzione di quelle cardate e della intensificazione capitalistica dei processi produttivi. La struttura produttiva venne organizzandosi in grandi imprese verticali con produzioni standardizzate per l'esportazione e piccole imprese con produzioni più orientata ai mercati dell'abbigliamento. La crisi delle prime condusse, nel secondo dopoguerra, all'affermazione di un sistema fondato su piccole e medie imprese e sulla divisione del lavoro: l'impresa terzista che si occupa esclusivamente della produzione e l'impresa finale che cura progettazione e commercializzazione del prodotto. Negli anni del boom economico il distretto tessile si trasformò gradualmente in distretto della moda, da *product oriented* a *market oriented* ampliando e diversificando la produzione e le tecnologie coinvolte. La crescita dell'economia locale, già a partire dagli anni cinquanta, produsse una domanda di lavoro tale da attivare un rilevante flusso in ingresso dalle campagne e dai centri minori della Toscana che rese Prato "il maggior centro italiano non capoluogo di provincia" con "popolazione e importanza economica molto maggiore di altri capoluoghi della Toscana" (Barbieri, 1957). Negli anni settanta l'immigrazione dal meridione sostituì gradualmente quella a medio raggio.

A metà degli anni ottanta una brusca contrazione del mercato determinò una prima pesante crisi del settore e condusse alla perdita del 28% degli addetti e del 37% delle aziende (Unione Industriale Pratese, 2011). Parallelamente, invece di subire una contrazione, si intensificarono i flussi migratori provenienti dall'estero, associati al progressivo liberarsi di posti di lavoro nelle qualifiche più basse non più coperte da lavoratori locali. Un'immigrazione che ha coinvolto varie comunità straniere ma che, a partire dagli anni novanta, ha visto l'assoluta predominanza di quella cinese. Questa grazie ad una rete etnica ben strutturata ed efficiente, ha avviato, selezionato e coordinato i flussi verso le nuove aziende cinesi. Se, infatti,

gli immigrati dall'Africa settentrionale, dall'Europa dell'Est, dal Pakistan, per citare i gruppi maggioritari, hanno trovato impiego prevalentemente con profilo dipendente nei settori classici (manifatturiero, edilizia, servizi alla persona) come accadeva nel resto del paese, l'immigrazione cinese ha assunto, da subito, caratteri particolari per la prevalente scelta imprenditoriale e per l'entità dei flussi che sono andati crescendo con l'acuirsi delle difficoltà dell'economia tessile pratese.

Nel 2001, infatti, dopo un periodo di ripresa legato ad alcune significative conversioni avvenute negli anni novanta nel settore tessile-abbigliamento (crescente peso assunto dalle funzioni terziarie e, in particolare, dal settore dei servizi alle imprese, insieme alla differenziazione dell'offerta e al riposizionamento verso produzioni a maggior valore aggiunto) la crisi colpisce nuovamente e pesantemente il distretto per ragioni congiunturali che si sono saldate, accelerandoli, ai mutamenti strutturali che stanno riplasmando il sistema moda a livello globale.

4. L'imprenditorialità straniera nella Piana di Firenze e Prato (1999-2008)

La distribuzione delle imprese straniere sul territorio regionale è estremamente disomogenea e deve essere valutata anche in rapporto alla ineguale distribuzione degli stranieri residenti. Tale correlazione non è diretta, poiché l'elevata percentuale di stranieri residenti è indice anche di un miglior mercato del lavoro e maggiori opportunità di lavoro dipendente.

Nelle province di Firenze e Prato risiede quasi la metà degli stranieri residenti in Toscana (47,3%) e solo un terzo della popolazione regionale. Prato in particolare, con il 6,7% della popolazione regionale, ospita il 12,5% degli stranieri residenti. L'area metropolitana Firenze-Prato viene così a costituire il più importante bacino di manodopera straniera, ma è anche sede privilegiata di progetti imprenditoriali da parte delle comunità straniere residenti in particolare nei settori del commercio, dei servizi, delle costruzioni e del manifatturiero che, nella Piana, è rappresentato essenzialmente dall'industria tessile e dalla produzione pronto moda e articoli in pelle e vede la netta prevalenza della comunità cinese.

Per quanto riguarda la Provincia di Firenze nel suo complesso, già alla fine degli anni novanta si registrava la presenza significativa di imprese straniere soprattutto a conduzione cinese (1.182 imprese su un totale di 2.636 unità) e, nonostante



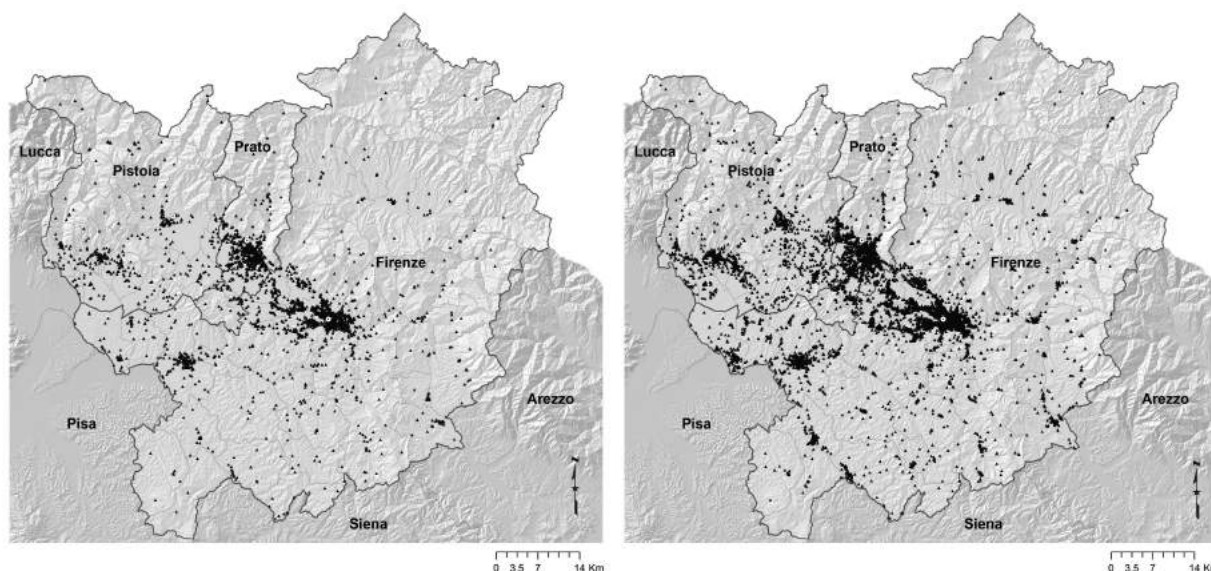


Fig. 1. Localizzazione delle imprese individuali a conduzione straniera nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, anni 1999 e 2009.

Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro Imprese. Si apprezza la concentrazione nella Piana e, in particolare, nell'area industriale tra Firenze e Prato (Osmannoro, Macrolotto, Tavola, Maliseti, Narnali, Poggio a Caiano).

la forte crescita che dal 2003 è dovuta soprattutto al fiorire di ditte albanesi e rumene nel settore delle costruzioni, nel 2008, quando si superano le 10.000 imprese a guida straniera, i cinesi, con 2.851 imprese, mantengono ancora il primato, seguiti dagli imprenditori dell'Europa dell'Est (Romania: 1.668 imprese; Albania: 1.440), africani (Marocco: 765 imprese; Senegal: 296; Tunisia: 198) e latino-americani (Brasile: 93 imprese; Perù 91; Argentina 81).

Tra i comuni della provincia è Sesto Fiorentino quello che ospita il maggior numero di imprese straniere (Zamperlin, 2010). Il tessuto connettivo entro cui vengono a inserirsi è, infatti, estremamente favorevole: al 31 dicembre 2008 le imprese individuali assommano a oltre la metà del totale e tale percentuale cresce se si considera il solo settore manifatturiero (63%), mentre le percentuali relative all'intera provincia sono decisamente inferiori: 11,6% sono le imprese individuali nel manifatturiero, 30% nel commercio e 20,6% nei servizi. Sempre al 31 dicembre 2008 le imprese individuali a titolare straniero rappresentano il 39% del totale delle imprese individuali sul territorio sestese, mentre lo stesso rapporto per l'intera provincia è pari al 18,6% e il dato regionale è pari al 14,2%. Questa particolare dimensione imprenditoriale ha consentito l'avviarsi di un graduale processo di sostituzione di imprese italiane: nel decennio 1999-2008 le imprese straniere sono cresciute (+106%) a fronte di un sensibile decremento di quelle italiane (-18%).

Analizzando la composizione per gruppi etnici degli imprenditori stranieri attivi sul territorio sestese, si registra una nettissima predominanza della Cina (78%), che si mantiene su livelli pressoché costanti, seguita da Romania (8%), Albania (4%), Marocco (2%).

L'analisi della distribuzione delle imprese straniere nei diversi settori produttivi mostra una forte concentrazione nel manifatturiero: gli imprenditori cinesi si occupano della "confezione di articoli di abbigliamento", "preparazione, tintura e confezione di pellicce" e della "fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature" in un'area ben delimitata del territorio comunale, l'Osmannoro, al confine con Prato.

La concentrazione di imprenditori cinesi, che hanno trovato in questa realtà territoriale un contesto favorevole di espansione, maturando un alto grado di specializzazione settoriale (pronto moda a Prato, lavorazione e produzione di oggetti in pelle a Sesto Fiorentino) e nel commercio, avvicina il tessuto imprenditoriale locale a quello della provincia di Prato piuttosto che a quello di Firenze.

La specificità di Prato è la sovra-rappresentazione della comunità cinese rispetto alle altre province toscane e la sua concentrazione, sia come residenza che come sede di attività imprenditoriale, nella Piana.

Anche a Prato il numero di imprese locali è diminuito costantemente dal 1999 al 2008, mentre le imprese a conduzione straniera, nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel commercio, sono

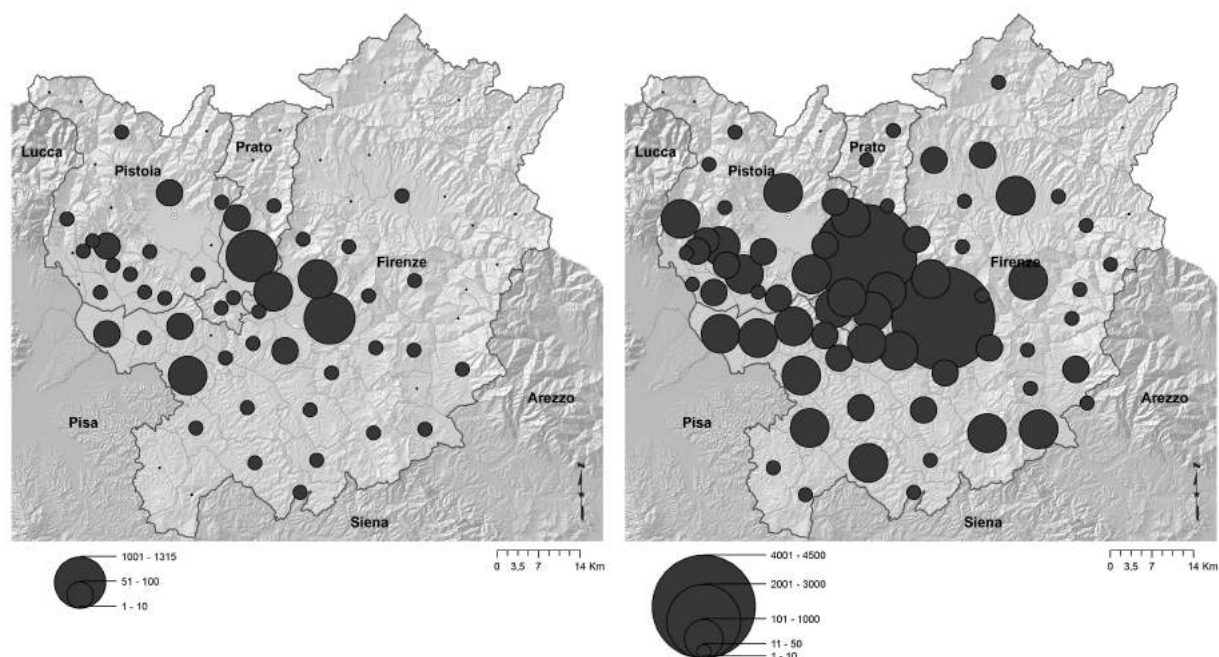


Fig. 2. Distribuzione delle imprese individuali a conduzione straniera nella provincia di Firenze, Prato e Pistoia, anni 1999 e 2009.

Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro Imprese.

quintuplicate (nel 1999 le ditte individuali erano 1.249, 5.124 nel 2008) e proprio nel settore cardine del distretto, quello del tessile-moda, è avvenuta un'involuzione dell'imprenditoria locale e una crescita notevole di quella straniera: nel 1999 le imprese straniere erano meno di un terzo rispetto alle ditte pratesi, nel 2003 il divario arriva quasi ad annullarsi (1.734 imprese locali e 1.235 straniere), nel 2007 le imprese straniere erano 2.477 e al 31 dicembre 2008 ben 2.753.

5. Il distretto parallelo: l'imprenditoria cinese a Prato

L'imprenditorialità cinese ha dimostrato una singolare capacità di penetrazione nel tessuto economico pratese grazie a strategie attente al mercato e commercialmente aggressive.

Questo processo ha creato un tessuto di piccole e piccolissime imprese attive nel settore della maglieria e della confezione pronto moda, della tintoria e dei trattamenti in capo, della produzione di accessori con una vita media estremamente ridotta e che occupa essenzialmente connazionali, provenienti dalla provincia di Zhejiang⁴.

Le prime imprese a conduzione cinese si erano inserite all'interno del mercato della subfornitura nel pronto moda per un numero limitatissimo

di imprese committenti. Ancora oggi il 40% delle ditte individuali straniere lavora per una sola impresa, il 22% per due imprese.

La specializzazione è massima: una impresa può svolgere, ad esempio, solo l'attività di cucitura, stiratura o bottonatura.

A spiegare l'inserimento quasi esclusivo nel settore del pronto moda sono, in primo luogo, l'entità del capitale di avvio richiesto, assai più contenuto per il settore delle confezioni rispetto a quello del tessile, e la presenza di varchi di mercato ancora non presidiati e in espansione. A ciò si aggiunge la possibilità di avviare un'attività con strutture esili e dalla vita spesso brevissima, capaci però di adattarsi meglio alle mutevoli condizioni del mercato.

Il principale fattore competitivo è rappresentato dal prezzo basso della produzione che attira acquirenti dall'Italia e dall'estero. È sufficiente passare tra i capannoni dell'Osmannoro, del Macrolotto, di Iolo e Narnali nel periodo del riasortimento del pronto moda di primo prezzo per incrociare furgoni, molti con targa straniera, che acquistano camicie e magliette a 4, abiti a 7, jeans a 8, giacche a 10 euro (Calandi et al., 2010).

A fianco di queste aziende si sono sviluppate attività di servizio alle imprese (trasporti, consulenza, informatica) e alla persona (attività commerciali, centri di formazione) gestite da cinesi e



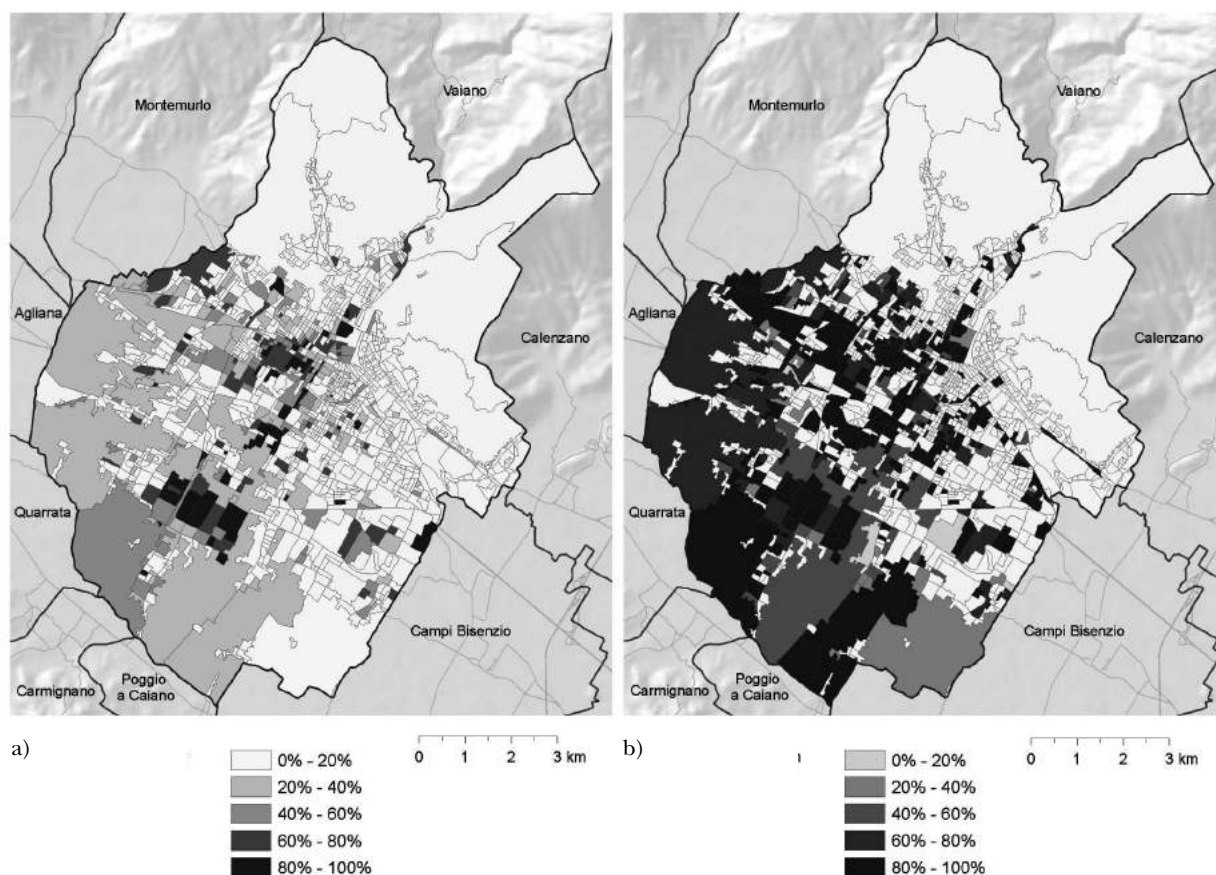


Fig. 3. a) Incidenza delle imprese cinesi sul territorio del comune di Prato (percentuale ditte individuali cinesi su totale ditte individuali per sezione di censimento ISTAT 2001). b) Incidenza delle imprese cinesi attive nel settore tessile-moda nel comune di Prato (percentuale ditte individuali cinesi settore ATECO 2002 DB su totale ditte individuali con titolare nato in Cina per sezione di censimento ISTAT 2001).

Fonte: InfoCamere, Registro Imprese (31/12/2008).

rivolte alla comunità cinese. La concentrazione in spazi fisici ben precisi, primi tra tutti il Macrolotto pratese e l'Osmannoro fiorentino, ha favorito l'autoreferenzialità e l'autosufficienza della comunità cinese e la costituzione di un vero e proprio distretto parallelo.

Mentre il settore tessile accusa una profonda crisi (dal 2000 al 2007 ha perso 1.400 milioni di euro di fatturato, 1000 dei quali in esportazioni, hanno chiuso oltre 2.000 aziende e sono stati bruciati 10.000 posti di lavoro), quello delle confezioni tiene sostenuto da una filiera globale che importa tessuti grezzi dalla Cina che vengono tinti e rifiniti a Prato da aziende cinesi che hanno ormai sostituito quelle locali (oltre 200 tra tintorie, stamperie, stirerie e maglierie), trasformati in capi d'abbigliamento "made in Italy" low cost da quasi 2500 ditte di confezioni sempre cinesi e quindi commercializzate all'ingrosso e al dettaglio grazie ad un circuito etnico ben consolidato.

Il confronto tra i dati camerale del 2008 e del 2010 evidenzia come la tendenza si sia, in questi ultimi anni, consolidata. Tutti i comuni della Piana hanno visto crescere il numero degli imprenditori stranieri nei settori consueti: manifatturiero, costruzioni e commercio.

L'esame dei dati al 31 dicembre 2011, inoltre, consente di apprezzare il maggiore dinamismo delle imprese straniere per le quali le iscrizioni superano nettamente le cessazioni, mentre, per quanto riguarda le imprese italiane i due valori sono molto simili.

Le comunità più rappresentate sono sempre quella cinese con 6071 imprese, delle quali 4718 nel manifatturiero e 1056 nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, seguita da quelle rumena (1740 imprese, 1505 nel settore delle costruzioni) e albanese (1228 imprese, 1088 nel settore delle costruzioni).

Le imprese italiane sono, al contrario, distribu-

Tab. 1. Imprese straniere per settore di attività (2008-2010).

Comune	2008					2010					2010-2008
	Manifattura	Edilizia	Commercio	Altro	Totale	Manifattura	Edilizia	Commercio	Altro	Totale	
Calenzano	25	47	7	9	88	32	44	12	16	104	18,2
Campi Bisenzio	231	246	98	42	617	240	251	113	51	655	6,2
Carmignano	158	37	29	7	231	209	43	37	9	298	29
Firenze	584	1571	1345	643	4143	595	1831	1489	734	4649	12,2
Poggio a Caiano	63	41	14	9	127	78	42	17	10	147	15,7
Prato	2465	800	717	276	4258	2945	885	972	358	5160	21,2
Scandicci	57	182	41	33	313	64	201	52	47	364	16,3
Sesto Fiorentino	612	140	240	46	1038	598	183	272	47	1100	6
Signa	101	130	26	22	279	120	167	23	26	336	20,4
TOTALE	4296	3194	2517	1087	11094	4881	3647	2987	1298	12813	15,5

Fonte: Elaborazione da InfoCamere, Registro Imprese.

Tab. 2. Imprese italiane e straniere attive, iscrizioni e cessazioni non d'ufficio (2011).

Comune	2011			Imprese non straniere			Imprese straniere			Totale Imprese		
	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Calenzano	1789	106	92	143	29	15	1932	135	107			
Campi Bisenzio	2877	198	191	763	147	95	3640	345	286			
Carmignano	1086	73	63	317	60	55	1403	133	118			
Firenze	31834	2183	2015	5768	880	398	37602	3063	2413			
Poggio a Caiano	812	66	56	178	33	19	990	99	75			
Prato	16730	1266	1175	6017	1373	1016	22747	2639	2191			
Scandicci	3778	218	222	433	85	41	4211	303	263			
Sesto Fiorentino	3130	208	187	1195	140	103	4325	348	290			
Signa	1465	104	90	387	63	34	1852	167	124			
TOTALE	63501	4422	4091	15201	2810	1776	78702	7232	5867			

Fonte: Elaborazione da InfoCamere, Registro Imprese.

ite in tutti i settori con una netta prevalenza nel terziario.

Gli osservatori economici (Unione Industriali Pratese, Nomisma, IRPET) rilevano nella integrazione verticale e nella scarsa permeabilità del distretto parallelo – che pure hanno rappresentato i punti di forza della penetrazione cinese nel sistema produttivo e nel mercato locale – le principali criticità da affrontare e superare per giungere alla creazione di un sistema locale nuovo, equilibrato, economicamente sostenibile e durevole⁵. Se è vero che Xu Qiu Lin, proprietario di una azienda d'ab-

bigliamento di Prato, è iscritto, unico cinese in Italia, all'Unione industriale dal 2004 e Wang Liping, proprietario di un'azienda di filati, da quest'anno, è vicepresidente della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa) di Prato, purtroppo il cammino verso una reale integrazione economica è ancora lungo.

6. Conclusioni

La globalizzazione e la crisi economica hanno





Foto 1. Fabbriche cinesi nella zona produttiva di Osmannoro (Sesto Fiorentino). I capannoni hanno saturato la campagna tra Firenze e Prato creando un paesaggio industriale multietnico.



Foto 2. L'interno di una manifattura di abbigliamento cinese (Macrolotto, Prato). Molti capannoni ospitano più attività e non di rado fungono da residenza per gli operai che vi lavorano a ciclo continuo. Nelle corti il bucato asciuga sugli stendini e furgoncini distribuiscono fast food cinese.



Foto 3. La sede dell'Associazione imprenditori cinesi (Sesto Fiorentino, Osmannoro). L'unica impresa cinese iscritta a Confindustria, la Giupel (abbigliamento in pelle), ha sede a Prato.



Foto 4. Un bambino cinese scende dallo scuolabus (Sesto Fiorentino, Osmannoro). Le misure finalizzate a incrementare l'inclusione sociale e culturale sono state efficaci e stanno producendo risultati significativi soprattutto per le seconde generazioni, ma molto resta ancora da fare.



Foto 5. La Chinatown pratese. La comunità cinese ha creato una vera e propria città nella città in grado di offrire ogni tipo di servizio pubblicizzato con insegne a ideogrammi.



Foto 6. In attesa di regolarizzazione. Il ruolo delle reti etniche è fondamentale per superare le difficoltà burocratiche aggravate dalla incapacità di capire la lingua italiana. La comunità cinese organizza corsi di lingua per bambini e adulti.

imposto la riorganizzazione del sistema economico della Piana di Firenze e Prato. In particolare le difficoltà del settore tessile hanno offerto varchi importanti all'imprenditoria straniera, in preva-

lenza cinese che, inizialmente, si è inserita nella filiera nel settore del pronto moda, per rafforzare poi la propria penetrazione fino a creare un vero e proprio distretto parallelo e autosufficiente.

Dall'altra ha imposto una drastica selezione delle imprese locali e l'adozione di misure in grado di sostenere il riposizionamento dei prodotti del distretto, enfatizzandone l'identità sul mercato (integrazione delle filiere, robusti investimenti nella ricerca) nel tentativo di uscire dalla spirale della competitività di prezzo, puntando sulla qualità della produzione.

L'evoluzione del fenomeno cinese, infine, per le dimensioni raggiunte e per le caratteristiche di territorializzazione che hanno fatto parlare di "assedio cinese", richiede strumenti di governo efficaci e l'adozione di misure che facilitino l'integrazione economica e l'inclusione sociale della ampia, vivace e autoreferenziale comunità, promuovendo etica sociale e legalità, opponendo la massima resistenza al degrado e valorizzando l'identità culturale espressa da tutti gli attori presenti sul territorio nell'intento di creare un modello di convivenza sostenibile e di crescita reciproca.

Bibliografia

- Azzari M. (a cura di), *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini, 2010.
- Azzari M., Berti C., Dini F., Zamperlin P., «Analisi spaziale applicata alle scienze sociali. Cartografare l'imprenditorialità straniera in Toscana» in Azzari M., Favretto A. (a cura di), *Comunicare l'ambiente*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 41-54.
- Barbieri G., «Prato e la sua industria tessile», in Sestini A. (a cura di), *Studi geografici sulla Toscana*, Firenze, La Nuova Italia, suppl. al vol. LXIII (1956) della Rivista Geografica Italiana, pp. 1-70.
- Becattini G., *Modelli locali di sviluppo*, Bologna, il Mulino, 1989.
- Becattini G., *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2000.
- Becattini G., Bellandi M., «Distretti industriali: un paradigma socio-economico», in Fortis M. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *Industria e distretti. Un paradigma di perdurante competitività italiana*, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 81-108.
- Bacci L. (a cura di), *Sistemi locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, Milano, FrancoAngeli, 2002.
- Bacci L. (a cura di), *Distretti e imprese leader nel sistema moda della Toscana*, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- Baracchi M. et al. (a cura di), *Modelli territoriali e modelli settoriali. Un'analisi della struttura produttiva del tessile-abbigliamento in Toscana*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001.
- Bellandi M., Biggeri M. (a cura di), *La sfida industriale cinese vista dalla Toscana distrettuale*, Ferrara, Consorzio Ferrara Ricerche, 2005.
- Brusa C. (a cura di) «Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica», in *Memorie della Società geografica italiana*, Roma, SGI, LXVII, 2002.
- Calandi S., Cialdini F., Menaldi S., «Autoreferenzialità e auto-sufficienza: l'imprenditoria cinese a Prato», in Azzari M. (a cura di), *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini, 2010, pp. 169-180.
- Camera di Commercio di Firenze, Unioncamere Toscana, Prefettura di Firenze, *L'imprenditoria straniera. L'entrepreneuriat étranger. Foreign entrepreneurship*, Firenze, Litografia I.P., 2009.
- Camera di Commercio di Prato, *L'economia pratese nel 2010 e le prospettive per il 2011*, Prato, 2011.
- Cappellini E., *L'immigrazione in Toscana: il saldo fiscale degli italiani e degli stranieri*, Firenze, IRPET, 2009.
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2009*, Roma, Nuova Anterem, 2011.
- Cavaliere A. (a cura di), *Toscana e Toscana. Percorsi locali e identità regionale nello sviluppo economico*, Milano, FrancoAngeli, 1999.
- Ceccagno A., *Giovani migranti cinesi: La seconda generazione a Prato*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- Colombi M. (a cura di), *L'imprenditoria cinese nel distretto industriale di Prato*, Firenze, Olschki, 2002.
- Faccioli M., *Città e industria tessile. Il caso Prato*, Milano FrancoAngeli, 1991.
- Fondazione Ethnoland, *Immigrati e imprenditori in Italia. Dinamiche del fenomeno, analisi, storie e prospettive*, Roma, IDOS, 2009.
- Fondazione ISMU, *Diciassettesimo rapporto sull'immigrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Giovani F., Savino T., *Immigrati, lavoro, vita quotidiana, L'esperienza del distretto industriale di Prato*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001.
- Giovani F., Savino T., Valzania A. (a cura di), *La fabbrica dell'integrazione. Immigrati e industria diffusa in Toscana*, Firenze, Regione Toscana, 2005.
- Marsden A. (a cura di), *L'immigrazione del comune di Prato. Prato multietnica*, Centro ricerche e servizi per l'immigrazione del Comune di Prato, Prato, 2003.
- Pieraccini S., «L'assedio cinese. Il distretto «parallelo» del pronto moda di Prato» in *Il Sole 24 Ore*, Mondo economico, 2008, n. 129.
- Unione Industriale Pratese - Nomisma, *Imprese e territorio: idee e proposte di intervento per il futuro del distretto pratese*, Prato, 2007.
- Unione Industriale Pratese, *Il distretto pratese: breve sintesi della sua evoluzione*, Prato, 2011.
- Zamperlin P., «Sesto Fiorentino e lo sviluppo manifatturiero della Piana», in Azzari M. (a cura di), *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini, 2010, pp. 183-188.

Note

¹ I distretti industriali sono caratterizzati, come è noto, da un'elevata divisione e specializzazione del lavoro tra piccole imprese che trova ricomposizione all'interno di un mercato locale culturalmente e socialmente strutturato.

² Mi piace suggerire la visione del video con cui il geografo statunitense David Harvey spiega la crisi, pubblicato su Youtube nel giugno 2010 (http://www.youtube.com/watch?v=qOP2V_np2c0).

³ Nel corso del 2010 si è registrato un blando recupero dell'economia mondiale con una crescita del PIL del 5% su base annua legato in primo luogo alla dinamica degli scambi internazionali (+12,4%) e alla vivacità delle economie emergenti, anche se l'eurozona mantiene valori negativi (-2,5%), (FMI, 2011, in *World Economic Outlook*, aprile, p. 2). Per quanto riguarda l'Italia gli indicatori confermano la presenza di una debole ripresa (PIL +1,2% nel 2010, dati ISTAT, marzo 2011), ma gli investimenti produttivi sono praticamente fermi e le condizioni del mercato del lavoro difficili. Anche in Toscana, dopo gli incrementi medi dell'1,2% nel 2010 e dell'1% nel 2011, la crescita si è fermata allo 0,5% fra aprile e giugno 2012 (dati Infocamere), leggermente al di sopra della media nazionale (+0,4%), con i valori migliori proprio a Prato (+0,9%) e Firenze (+0,7%).

Significativa è la crescita delle imprese straniere (+4,8%), che



portano la loro incidenza all'11,2% del totale imprese grazie ad incrementi sostenuti per tutte le tipologie giuridiche.

⁴ Nel 1999 le ditte individuali cinesi iscritte al Registro Imprese erano 952, numero di per sé importante se paragonato alle altre etnie presenti sul territorio provinciale, 1.502 nel 2003 e 2.507 nel 2005. Alla rapida crescita delle ditte cinesi (3.040 nel 2007 e 3.435 nel 2008) ha corrisposto un'altrettanta rapida diminuzione delle imprese autoctone (11.175 nel 2005, 10.942 nel 2007, 10.798 nel 2008). La comunità cinese di Prato proviene dalla stessa regio-

ne della Chinatown parigina ed è attiva negli stessi settori.

⁵ Il problema della manodopera in nero, impiegata senza regole e senza garanzie è ancora quello principale: secondo le stime della Questura gli immigrati irregolari sono un piccolo esercito, oltre 5000, poco meno di 1/3 di quelli regolari. I dati relativi alle chiusure per inadempienze fiscali e igienico-sanitarie, o per violazioni al contratto di lavoro (oltre 200 all'anno dal 2009 ad oggi solo nella zona dell'Osmannoro) e ai sequestri di merci contraffatte evidenziano le criticità di questo distretto parallelo.

